

## DATI SUGLI ABORTI

Secondo A. Klinger (\*) il numero degli aborti nel mondo oscillerebbe annualmente tra i 30 e i 40 milioni, pari al 26% dei nati vivi; tale rapporto, però, sarebbe molto più elevato nei Paesi sviluppati. Ovviamente non è possibile verificare la validità di questa stima perchè l'aborto è uno di quei fenomeni demografici difficilmente misurabili anche quando avviene nel contesto della piena legalità.

Infatti, l'inizio delle esperienze abortive legalizzate risale ad appena qualche decennio; non si può quindi parlare di statistica scientifica dell'aborto come metodo accurato di misurazione della abortività; tanto meno di psico-sociologia dell'abortività nel significato di teorizzazione sistematica sia delle motivazioni che gli Stati invocano per legiferare in merito, come di quelle che le popolazioni di questi stessi Stati portano a favore o contro tali innovazioni legislative. In particolare, dobbiamo accettare definizioni diverse di aborto legale e di aborto illegale o clandestino, a seconda delle varie legislazioni.

La difficoltà di pervenire a una definizione generale unica e quindi statisticamente valida — che permetta cioè la comparabilità di dati e stime — dipende da parecchi fattori: le gravidanze false o presunte, la mortalità intrauterina, la tecnica degli interventi abortivi, la maggiore o minore accettazione della « moralità » dell'aborto da parte dei vari contesti

(\*) A. Klinger è uno degli organizzatori del Congresso generale della Unione internazionale per lo studio scientifico della popolazione, tenutosi a Londra dal 3 al 12 settembre 1969; cfr. *Population*, janv.-fév. 1970, p. 28. Per tutte le altre informazioni contenute in questo studio ci siamo rifatti principalmente alle seguenti opere e riviste: a) opere: AA.VV., *Abortion in a Changing World*, Columbia University Press, New York 1970, voll. 1 e 2.; D. GRANFIELD, *The Abortion Decision*, Doubleday, New York 1969; M. GRARDET-SBAFFI, *L'aborto nel mondo*, Mondadori, Milano 1970; b) riviste: *Population* (Parigi); abbiamo consultato in particolare le annate del 1947, 1949, 1960, 1962, 1966 e 1970; *Population Studies* (Londra); abbiamo analizzato in particolare le annate dal 1949 agli ultimi numeri del 1971.

Da queste fonti e da altre pubblicazioni a circolazione più limitata, con un paziente lavoro di verifica e di confronto, abbiamo raccolto queste informazioni statistiche e alcuni rilievi fondamentali a carattere socio-demografico. Tutti i demografi sono concordi nel ritenere che dati e stime vanno presi con estrema cautela. Per misurare con approssimazione scientifica il fenomeno dell'abortività bisognerebbe infatti: a) accertare l'esistenza della gravidanza; b) appurare il numero di quelle che non si concludono con la nascita; c) stabilire quante, di queste, terminano per abortività naturale o spontanea, e quante invece per aborto provocato (legale; clandestino o illegale; per effetto della pillola del « giorno dopo » o del « mese dopo »). Ma, com'è ovvio, tutti questi dati sono di assai difficile rilevazione.

sociali nei quali viene praticato, la cultura, la religione, il senso del rispetto della vita, ecc. Per tali motivi la validità dei dati forniti da varie fonti è discutibile; è impressione comune dei demografi che essi rappresentino una misurazione approssimativa per difetto di un fenomeno in realtà più ampio. L'incompletezza dell'informazione riguarderebbe non solo gli aborti clandestini ma anche gli aborti legali; è noto infatti che molti medici e, in genere, il personale ostetrico addetto a questo tipo di operazioni non sempre sono accurati nella registrazione dei casi.

La diversità delle legislazioni sull'aborto unita alle diverse tecniche di misurazione vigenti nei vari Paesi rendono estremamente difficoltoso ogni tentativo di confronto tra le tendenze che il fenomeno assume a livello dei singoli Paesi, in particolare quando il confronto si stabilisce tra la tendenza dell'abortività e quella della natalità.

In queste note cercheremo, in primo luogo, di accostare le frammentarie informazioni statistiche di alcuni Paesi dove vige una legislazione aborzionista; presenteremo quindi alcune stime dell'abortività per alcuni Paesi dove non esiste tale legislazione; accenneremo infine, in sede di conclusione, ad alcuni dei principali problemi che emergono.

## I DATI

La Tav. 1 e il grafico (a pag. 707) presentano i dati del totale degli aborti (legali + illegali) registrati in alcune nazioni dell'Est europeo e precisamente: Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia e Ungheria. Le percentuali sono state calcolate dividendo il totale dei nati vivi per il totale degli aborti.

La Tav. 2, invece, e lo stesso grafico presentano i dati relativi ai soli aborti legali e le loro percentuali sui nati vivi in Danimarca, Svezia e Giappone.

I dati iniziali di ciascuna nazione non hanno grande interesse soprattutto per quanto riguarda il totale degli aborti perchè tutti i demografi sono d'accordo che si tratta di valori non attendibili per difetto. Col passare degli anni, i metodi di registrazione e di indagine si sono andati perfezionando e quindi approssimandosi sempre più al reale evolversi del fenomeno, senza però esaurirne la reale portata appunto perchè, come vedremo, gli aborti clandestini permangono insieme a quelli legali.

Veniamo ora alla analisi dei dati di ogni singola nazione.

**1. Bulgaria.** — Gli aborti, sia legali che in totale, sono in continua ascesa, come pure in ascesa sono le percentuali degli aborti sui nati vivi: si è passati dal 53% del 1960 al 97% del 1966. Se si sottrae dal totale degli aborti il numero degli aborti legali, si riscontra che dal 1956 al 1966 c'è una differenza che si aggira costantemente attorno alle 20.000 unità, da interpretarsi sia come un margine di errore nella trascrizione dei dati, sia soprattutto come indice del permanere dell'abortività clandestina.

**TAV. 1: Aborti (in totale e legali) e percentuali del totale degli aborti sulle nascite in alcuni Paesi dell'Europa Orientale (1953-1968) [in migliaia]**

anni	BULGARIA			CECOSLOVACCHIA			IUGOSLAVIA			POLONIA			UNGHERIA		
	Tot.	leg.	%	Tot.	leg.	%	Tot.	leg.	%	Tot.	leg.	%	Tot.	leg.	%
1953	17.4	1.1	11	30.6	1.5	11	—	—	—	—	—	—	42.7	2.8	21
1954	18.6	1.1	12	33.4	2.8	13	—	—	—	—	—	—	58.3	16.3	26
1955	19.1	—	13	35.1	2.1	13	—	—	—	103.0	1.4	13	78.5	35.4	37
1956	40.0	18.4	27	34.1	3.1	15	—	—	—	120.8	18.9	15	123.6	82.5	64
1957	46.2	31.7	33	37.5	7.3	38	—	—	—	121.8	36.4	16	162.9	123.4	97
1958	55.5	38.1	40	89.1	61.4	49	74.8	—	17	126.4	44.2	17	183.0	145.6	115
1959	63.8	45.6	47	105.5	79.1	53	123.5	61.0	26	161.5	79.0	22	187.7	152.4	124
1960	74.1	54.8	53	114.6	88.3	55	147.0	84.9	31	233.3	158.4	35	196.0	162.2	134
1961	88.7	68.8	64	120.3	94.3	53	179.3	113.3	39	229.5	155.3	37	203.7	170.0	145
1962	97.8	76.7	73	115.9	89.8	42	215.1	159.5	48	271.8	199.4	45	197.6	163.7	152
1963	103.8	83.3	79	99.6	70.5	41	215.5	159.4	49	260.3	190.0	44	207.9	173.8	157
1964	112.3	91.5	86	99.2	70.7	46	215.4	159.4	50	246.8	177.5	44	218.7	184.4	166
1965	116.0	96.5	92	105.7	79.6	52	—	—	—	234.6	168.1	42	214.0	180.3	161
1966	119.5	101.7	97	115.8	90.3	40	—	—	—	222.2	156.7	42	220.4	186.8	159
1967	—	—	—	—	96.4	—	—	—	—	—	—	—	222.4	187.5	149
1968	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	234.8	201.1	152

**2. Cecoslovacchia.** — Anche per questo Paese, se si escludono le contrazioni avvenute nel 1963-64, la tendenza è all'aumento, anche se la percentuale del totale degli aborti sui nati vivi tende a stabilirsi sul 50%. Si noti ancora come la differenza tra il totale degli aborti e gli aborti legali si aggiri costantemente intorno alle 20-25.000 unità, interpretabili come margine di errore nelle trascrizioni e come permanere degli aborti clandestini.

**3. Jugoslavia.** — Nel giro di poco più di 5 anni questo Paese ha raddoppiato il numero totale degli aborti e più che raddoppiato quelli legali. Si tenga presente però che la serie di dati è troppo breve per poter parlare di tendenza.

**4. Polonia.** — L'andamento dell'abortività in questo Paese presenta le caratteristiche di una rapida crescita che raggiunge il massimo di 271.800 aborti (di cui 199.400 legali) nel 1962; da quella data in poi l'abortività sembra sia andata decrescendo. La percentuale sui nati vivi è andata con altrettanta rapidità aumentando fino a stabilizzarsi attorno al 40%. La differenza tra il totale degli aborti e gli aborti legali è costante con una leggera tendenza ad ampliarsi; il che, implicherebbe che gli aborti clandestini continuano ad aumentare a dispetto della legge liberalizzatrice.

**5. Ungheria.** — L'abortività in questo Paese è in continuo aumento: nel 1968 essa ha raggiunto il massimo di un totale di 234.800 aborti, di cui 210.100 legali con una percentuale di aborti sui nati vivi del 152%, percentuale già superata precedentemente (1964) con 166 aborti su 100 nati vivi; la tendenza attuale di questo rapporto sembra sia verso la stasi se non proprio verso la contrazione.

**6. Altri Paesi dell'Europa orientale.** — I dati riguardanti gli altri Paesi a regime comunista dell'Est-Europa sono notevolmente frammentari. La **Romania** avrebbe avuto nel 1958 un totale di 129.000 aborti, di cui 112.100 legali, con una percentuale del 33% sui nati vivi; nel 1959 le cifre sarebbero state rispettivamente di 235.800 e 219.600, con una percentuale quasi duplicata (64%) degli aborti sui nati vivi; nel 1965 i soli aborti legali sarebbero ammontati a 1.115.000 pari al 401%. Nella **Germania Orientale** gli aborti legali sarebbero stati circa 1.000 all'anno nel periodo 1958-64 per passare a 16.000 nel 1966 e a 20.000 nel 1967. In **Russia**, infine, le stime migliori indicano una cifra annua di 6 milioni di aborti legali.

**7. Danimarca.** — Dopo un rapido crescere del numero degli aborti legali (fino al 1950 circa) si riscontra una certa flessione verso gli anni '60 a cui segue di nuovo un aumento verso la fine del periodo (1966); contemporaneamente la percentuale degli aborti legali sui nati vivi s'è andata fissando sul 5-6%.

**TAV. 2: Aborti legali e loro percentuali sulle nascite in Danimarca (1939-1966), Svezia (1939-1967) e Giappone (1949-1969)**

anni	DANIMARCA		SVEZIA		GIAPPONE	
	n.	%	n.	%	n.	%
1939	484	0,1	439	0,4	—	—
1940	522	0,1	506	0,5	—	—
1941	519	0,1	496	0,5	—	—
1942	824	1,0	568	0,5	—	—
1943	987	1,1	703	0,6	—	—
1944	1.286	1,4	1.088	0,8	—	—
1945	1.577	1,6	1.623	1,2	—	—
1946	1.930	1,9	2.378	1,8	—	—
1947	2.240	2,4	3.534	2,7	—	—
1948	2.543	2,9	4.585	3,6	—	—
1949	3.425	4,2	5.503	4,5	246.104	9,1
1950	3.909	4,7	5.889	5,0	489.111	20,9
1951	4.743	6,0	6.328	5,6	638.350	29,9
1952	5.031	6,4	5.322	4,7	805.524	40,2
1953	4.795	5,9	4.915	4,5	1.068.066	57,2
1954	5.140	6,5	5.089	4,8	1.143.059	64,6
1955	5.434	7,0	4.562	4,3	1.170.143	67,6
1956	4.477	5,7	3.851	3,6	1.159.288	69,6
1957	4.023	5,2	3.386	3,1	1.122.316	71,6
1958	3.595	5,1	2.823	2,9	1.128.231	68,3
1959	3.482	—	3.071	3,0	1.098.853	67,6
1960	3.918	—	2.790	2,8	1.063.256	66,2
1961	4.124	—	2.909	2,9	1.035.326	65,2
1962	3.996	—	3.205	3,0	985.351	60,9
1963	3.971	—	3.528	3,2	955.092	57,5
1964	4.527	—	4.671	4,0	878.748	51,2
1965	5.188	—	6.200	5,0	843.248	46,2
1966	5.726	—	7.200	5,8	808.378	59,4
1967	—	—	9.600	7,8	747.490	38,6
1968	—	—	—	—	757.389	40,5
1969	—	—	—	—	744.451	39,0

**8. Svezia.** — Anche per questo Paese disponiamo solo dei dati circa gli aborti legali e le relative percentuali di essi sui nati vivi. Si può vedere chiaramente che ad un primo periodo di aumento (fino alla soglia degli anni '50) ne è succeduto uno di forte contrazione che va fino al 1963; da quest'anno in poi la curva sale bruscamente, dato che nel giro di 4 anni (1964-67) il numero degli aborti legali s'è quasi triplicato. Su questa stessa tendenza si modella l'andamento delle percentuali degli aborti sui nati vivi, anche se con valori diversi dovuti al contemporaneo aumento della natalità.

**9. Giappone.** — Dopo il periodo iniziale in cui gli aborti sono aumentati di 200.000 unità all'anno circa (1949-1953), negli anni che vanno fino alla soglia del '60 essi accennano a diminuire. La ragione va attribuita al massiccio aumento della propaganda per l'uso degli anticoncezionali e alla pratica della sterilizzazione, anche se l'incidenza di quest'ultima è stata assai minore.

La percentuale degli aborti legali sui nati vivi ha seguito sostanzialmente lo stesso andamento, raggiungendo cifre vicine al 70% attorno agli anni '60 e progressivamente abbassandosi nell'ultimo periodo fino a raggiungere il 40% circa.

**10. Altri Paesi.** — Frammenti di notizie statistiche riguardanti l'abortività esistono per la Tunisia e Israele. In Tunisia nel 1966-67 si sarebbero avuti poco più di 1.200 aborti legali all'anno; Israele avrebbe avuto complessivamente, nel periodo 1952-54, 9.214 aborti legali; dal 1955 al 1958, 10.780; 12.933 dal 1959 al 1963; 13.751 dal 1964 al 1966.

## LE STIME

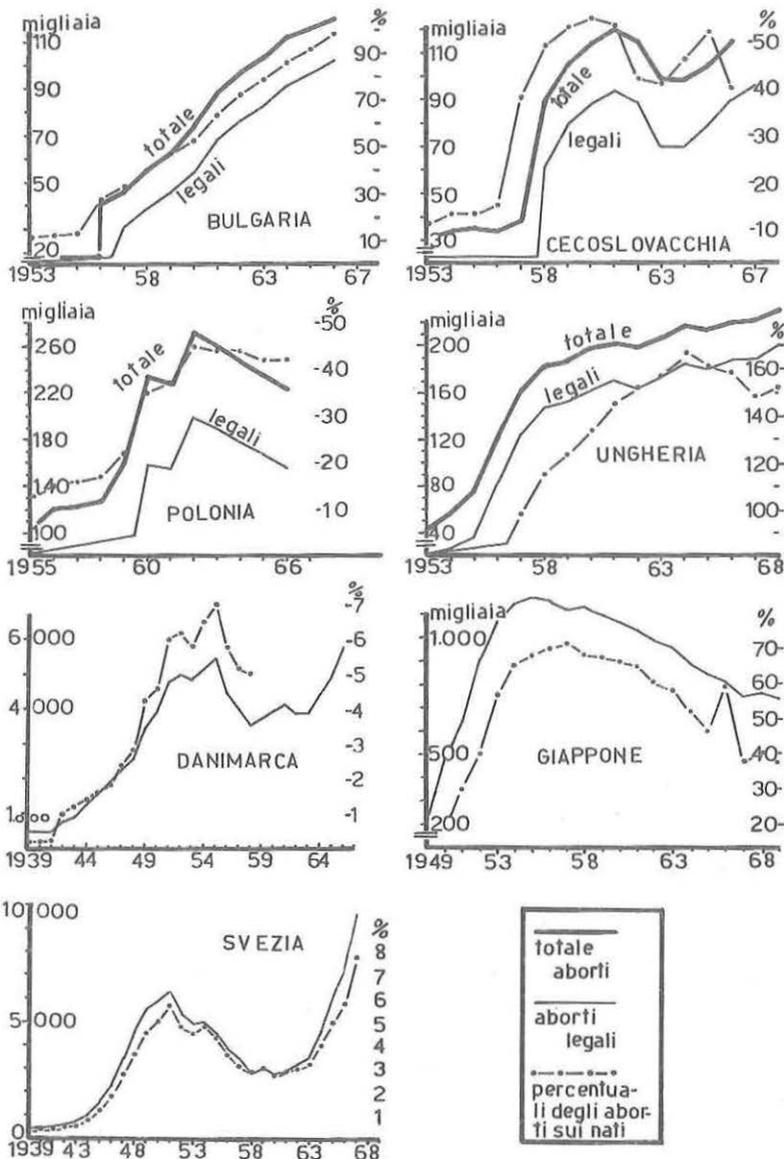
Una seconda parte delle nostre frammentarie informazioni riguarda le stime o i calcoli approssimativi circa l'abortività clandestina nei Paesi dell'Europa occidentale, dove o non esiste una legislazione che regoli l'abortività, o, se esiste, — come in Inghilterra — è appena ai suoi inizi.

**TAV. 3: Stime degli aborti e rapporto aborti/nascite nei Paesi dell'Europa Occidentale (1966)**

Paesi	stime delle nascite (migliaia)	stime degli aborti (migliaia)		rapporto aborti/nascite	
		minime	massime	minimo	massimo
Austria	132	100-200	200-300	1/1	3/1
Belgio	153	35	200	1/3	1/1
Franca	877	300	400-1.200	1/3	1,5/1
Gran Bretagna	993	90	250	1/10	1/4
Germania Occ.	1.050	—	1.000		1/1
Grecia	160	54,6	—		1/3
Irlanda	63	rarissimi		bassissima	
Italia	998	149,1	550-900	1/6	1/1
Olanda	224	2-8	15-30	1/10	1/3
Spagna	677	14,1	—		1/47
Svizzera	114	20-30	—	1/10	1/5

AA.VV.: *Abortion in a Changing World*, vol. 1., Columbia University Press, New York 1970, Tav. 11, p. 334.

Andamento degli aborti in alcuni Paesi



Se i dati delle due Tavole precedenti hanno suscitato tante riserve, le stime della Tav. 3 ne creano molte di più. Esse infatti si limitano a un solo anno (1966), e riguardano gli aborti clandestini che, di loro natura, sono assai difficilmente rilevabili. Secondo tali stime il rapporto aborti/nascite varierebbe da un minimo di 1 aborto per ogni 10 nascite, a un massimo di 1 aborto per ogni nascita.

\* \* \*

Alla domanda se le statistiche e le stime relative agli aborti legali misurano il fenomeno nella sua reale consistenza e dinamica, la risposta concorde dei demografi è negativa: anche nelle nazioni dove la legge è la più liberale possibile, il fenomeno della abortività clandestina o criminale perdura e perfino si acutizza, quasi per una specie di contagio. La Danimarca per es. contava nel periodo 1945-50 una abortività clandestina annuale di 10-13.000 unità; dal 1951 al 1958 essa era salita a 16-20.000 unità annue e dal 1959 al 1966 era stimata di 10.000 unità circa all'anno, il che significa che la abortività clandestina è dalle 2 alle 5 volte superiore all'abortività legale. E questo fatto persiste nonostante che la legge fosse stata liberalizzata appunto per sradicare l'abortività clandestina e criminale. Per quanto riguarda il Giappone, calcoli abbastanza complessi hanno portato a concludere che gli aborti registrati, nella migliore delle ipotesi, rappresentano la metà appena di tutti gli aborti che in realtà vengono fatti. In Svezia, e in genere in tutti i Paesi scandinavi, sembra assodato che la liberalizzazione ha incentivato, favorendo il diffondersi di una mentalità aborzionista, il fenomeno dell'abortività clandestina. In Jugoslavia il 30% degli aborti sarebbe illegale su un totale che si aggira attualmente attorno ai 200.000; nella Germania Orientale la cifra annua degli aborti illegali ammonterebbe a 60-80.000, il che significa che l'abortività criminale supererebbe di 3-4 volte quella legale.

Si può concludere — pur sulla base di queste avare indicazioni — che una legislazione liberalizzatrice dell'aborto, pur ottenendo una certa contrazione del numero delle nascite, non riesce a sradicare il fenomeno dell'abortività clandestina e illegale; anzi, in molti casi questa troverà nella stessa legalizzazione una incentivazione.

**Giuseppe Brunetta**